

OL NAÈT

Settembre 2019 n° VII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**



INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8:30 S. Messa a San Michele

Ore 10:00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18:00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16:00 S. Messa alla Fondazione Cacciama
matta

Ore 18:00 S. Messa a Cortinica

Feriali

Ore 8:00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20:00 S. Messa il lunedì a San Pietro

Ore 8:00 Lodi e S. Messa dal martedì al venerdì in chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI: Balducchi Maria, Facchi Rosa, Fenaroli don Virgilio, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Foresti Sabrina, Martinelli Adriana, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

FESTA DI SAN MICHELE

Programma

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Ore 20: CERIMONIA IN CHIESA

A seguire: TOMBOLATE

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Ore 20: CERIMONIA IN CHIESA

A seguire: TORNEO DI BRISCOLA

- GIOCHI VARI DI UN TEMPO CHE FU (BILANCIA, BIGLIE ecc...)

SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 20: CERIMONIA IN CHIESA

Ore 21: CONCERTO DELLA BANDA "QUALCOSA CHE LUCCICA"

(viene riproposta la storia della Banda dalla nascita ai nostri giorni).

N.B. In caso di pioggia il concerto viene spostato alla domenica sera.

DOMENICA 29 SETTEMBRE – FESTIVITA' DI SAN MICHELE ARCANGELO

Ore 10,30: SANTA MESSA

A seguire: INCANTO STATUA SAN MICHELE

Ore 12,30: PRANZO (su prenotazione)

Ore 14-14,30: GIOCO CON LA BALA (rievocazione storica)

Ore 18: PROCESSIONE CON LA STATUA DI SAN MICHELE

Il presente programma non è ancora quello ufficiale e può essere quindi suscettibile di variazioni.

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

"Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica Maximum illud del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto."

Così inizia il messaggio di Papa Francesco per il mese missionario (ottobre 2019). Il mese propone il tema: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Anche il tema pastorale che il vescovo Francesco proporrà alla diocesi per l'anno 2019/2020 sarà incentrato sul tema della Missione del cristiano e della Chiesa.

"Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione."

Così continua il Papa donandoci il vero senso della missione cristiana: non proselitismo ma testimonianza. Come ogni anno un'icona accompagna il tema dell'anno pastorale. Quest'anno l'icona ci interpella in modo significativo. L'immagine raffigura Maria Maddalena che annuncia la Resurrezione agli Apostoli, è una miniatura tratta dal Salterio di St. Albans, uno dei manoscritti più importanti e più riccamente decorati della miniatura inglese. Maria è raffigurata a destra della scena divisa dagli Apostoli da una colonna che suddivide in parti diseguali la composizione. A sinistra gli Apostoli rispondono alle parole di Maria Maddalena con gesti di stupore e meraviglia.

Sentirci impegnati in prima persona nel cammino che la Chiesa ci propone è, per noi, la risposta spontanea alla scelta della nostra Patrona come icona della Missione. La generosità e l'amore profondo di Maria Maddalena nei confronti di Gesù potranno essere le virtù da alimentare per questa salutare ripresa dell'aspetto missionario della vita cristiana (non semplicemente un aspetto ma una colonna portante).

È chiaro che in questo contesto parlare di Missione non è solo riferirsi all'annuncio del Vangelo ai popoli che non lo conoscono, ma risponde all'esigenza di nuova evangelizzazione del nostro stesso ambiente. Credo che ormai non si dicano cose nuove se si parla di cristiani demotivati, o addirittura ridiventati pagani, o perlomeno inconsapevoli della propria fede. È in questo contesto che la testimonianza dei credenti (che vivono coi piedi per terra) diventa preziosa ed efficace. Quegli apostoli a cui Maria Maddalena porta l'annuncio della Resurrezione di Gesù hanno tante reazioni diverse, ma partiranno a portare il messaggio nel mondo, innescando una novità che in quattro secoli trasformerà il mondo. Non ancora santi (coi piedi per terra) sapranno santificare l'umanità perché sapranno riporre mente e cuore nelle mani di Gesù.

Chiediamo alla nostra Patrona Maria Maddalena, di aiutarci a vivere coi piedi per terra, ma con il cuore e la mente rivolte al cielo.



Buon Cammino

don Munis

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Matteo 20,1-16

1 «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. **2** Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. **3** Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati **4** e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. **5** Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. **6** Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? **7** Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

8 Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. **9** Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. **10** Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. **11** Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: **12** Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. **13** Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? **14** Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. **15** Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? **16** Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

La bellezza della Parola è che riesce sempre a far vacillare le tue certezze e a ricordarti che solo nel Signore troviamo risposte soddisfacenti ai perché della nostra vita... ma, è possibile che Lui si sbagli?

Ad esempio, questo brano di Vangelo mi sembra un po' "sbagliato".

Non è che io sia "invidiosa perché sei buono", puoi essere buono con chi vuoi (al massimo sono io che dovrei essere buona anche con chi non voglio) ma devi ammettere che IO, ho lavorato di più di quegli altri per cui era sottointeso che mi aspettassi qualche soldo in più. Che c'è di male? Io lo davo quasi per scontato mentre tu, o Signore, ancora una volta fai discorsi strani e arrivi a dirmi "vattene"! Come è possibile che niente di quello che penso io valga anche per te e che il tuo giudizio sia, il più delle volte, l'opposto del mio?

Sai che partecipo attivamente nella mia comunità e, non è facile! Inutile che te ne esca con questa storia che merito lo stesso di quello che ha lavorato solo un'ora perché, così è stato pattuito... Sì, prima, prima che mi ritrovassi a prendere lo stesso soldo degli altri!

Come fai a non capire che è ingiusto? Se avessi 5 anni mi metterei in un angolo con il muso lungo e non ti parlerei più...così impari.

Succede sempre la stessa cosa, sia al lavoro che in famiglia o nel volontariato: tu ti dai da fare ma sembra sempre che nessuno si accorga di ciò che fai...

Certo quando parliamo di servizio, di volontariato, diciamo sempre che è utile e gratificante più per chi lo fa che per chi lo riceve ma ne siamo proprio sicuri? Non è che il concetto di gratuità il più delle volte è sopravvalutato?

La teoria è indubbiamente questa ma la gratuità accompagnata da un complimento, un ringraziamento o, quanto meno, da una pubblica pacca sulle spalle, fa sempre piacere: non tutti siamo come Madre Teresa che ha rifiutato di partecipare alla cerimonia del Nobel.

Sai quanto è difficile fare "i volontari"? Devi privarti del tuo tempo per darlo ad altri quindi, questo, dovrebbe pur contare qualcosa in termini di meriti.

Tanto, è inutile discutere con Te, ormai ciò che hai scritto hai scritto e soffocando il brontolamento torno a rileggere il brano del Vangelo perché sono certa che, tra quelle parole, ci sia nascosto

qualche concetto che finalmente mi dia ragione e dichiarare che il padrone, non Tu, ha dei problemi.

Niente, il suo comportamento è contrario ad ogni senso di giustizia, almeno la mia personale. Continuo comunque nella mia rilettura consapevole del fatto che, pur essendo egocentrica, non sono così sprovveduta da credermi più brava del Signore al quale, tra l'altro, devo tutto della mia vita e questo pensiero mi fa sorgere (o mi fai sorgere) un dubbio?

E se fossi io quello entrato alle cinque anziché all'alba? Sono stata naturalmente io a collocarmi in cima, come sono stata io a pensare di meritare per questo onori e lodi quindi... ops adesso nell'angolo ci devo andare di corsa giusto per vergognarmi un po'.

Tante parole sprecate sul comportamento del padrone quando, in realtà, il succo centrale era il compenso che io pensavo fatto di cose materiali e spirituali come i soldi, le grazie speciali e le opportunità.

In realtà Gesù offre un compenso ben più grande che, per altro, non è frutto delle nostre opere ma è espressione del Suo infinito amore per noi.

Qui parliamo di amore incondizionato, che io sia il lavoratore dell'alba o delle cinque (cosa che è molto probabile), se accetto di "non stare tutto il giorno senza far niente", se rispondo alla sua chiamata allora sono certa che anche io avrò come ricompensa la vita eterna e un assaggio di quel famoso regno dei cieli.

Qui parliamo, umanamente, di evitare un'ulcera da mancata celebrazione sui media, quantomeno locali.

Qui parliamo del fatto che hai sempre ragione tu.

Quindi...KEEP CALM and TRUST GOD! (Resta calmo e fidati di Dio!!!)



ANNI 30': FAMIGLIA CRISTINELLI

(Capostipiti Cristinelli Tomaso e Foresti Carolina)

Da sn in piedi: Cristinelli Battista, Cristinelli Pietro (Ciaeta), Cristinelli Giacomo (Bacola), Cristinelli "Giugli", Cristinelli Maria, Valetti Giuseppe (Boli), Bettoni Giovanni (Baslina), Bettoni Angelo (Monega, in braccio al papà), Foresti Foresto.

Fila in mezzo da sn: Foresti Engarda, Bettoni Giulia, Bettoni "Annetta", Foresti Carolina, Cristinelli Tomaso, Cristinelli Margherita, Cristinelli Catina, Bettoni Luigi, Foresti Michele, Foresti Mario.

Davanti da sn: Cristinelli don Lucio/Aldo, Cristinelli Ines, Cristinelli Alessandro (Balilla), Cristinelli Pasquina, Cristinelli Pasquale, Valetti Gina, Foresti Lucia, Valetti Nino, Bettoni Carolina, Bettoni Pietro (Pieroto), Foresti Tino, Valetti Dante.

BELLA STORIA

Io sarò con te



Ops ... eccoci tornati!!!!

È già trascorso un anno dall'estate scorsa e anche quest'anno noi animatori, guidati da Don Nunzio, siamo stati chiamati a partecipare al Cre-Grest, appuntamento, oramai, immanicabile per grandi e piccini. Bella Storia è il tema che ci ha accompagnati e guidati durante il mese di luglio. Bella Storia come un tempo per stare insieme, un tempo per raccontarsi, un tempo per ascoltare e condividere la storia, che ognuno di noi è o desidererebbe essere. Durante il cre, infatti, ognuno di noi ha potuto interiorizzare quanta storia abbia già costruito e quanta ne abbia ancora da scrivere. Una bella storia anche come una bella estate, come una bella vacanza e come un bel tempo da vivere e inventare. Bella storia come una biografia, come un racconto e come un'autobiografia. Infatti, sia noi animatori sia i ragazzi, siamo stati chiamati a metterci in gioco e settimana dopo settimana ci siamo impegnati a raccontarci, ad ascoltare e soprattutto condividere la nostra storia di vita. Questo percorso non è stato per tutti facile e veloce: non è sempre facile esprimere ciò che si prova o si vive, e allo stesso tempo non è facile stare in ascolto delle storie altrui. Eppure alla fine di questo lungo e travagliato percorso, siamo riusciti a crescere e maturare: siamo riusciti, infatti, a migliorare la condivisione e l'ascolto delle storie di vita e allo stesso tempo abbiamo capito che siamo un dono di Dio e in quanto tale dobbiamo essere in grado di donarci agli altri in maniera reciproca.

I quattro obiettivi che ci hanno aiutato a seguire la giusta strada sono stati: nascere, crescere, desiderare e compiere. E quale storia se non quella di Pinocchio poteva interpretare al meglio il messaggio di una Bella Storia? Un pezzo di legno, che viene modellato da Geppetto, il quale è in grado di costruire una marionetta. La fata Turchina realizza poi un desiderio insolito: ed ecco che il pezzo di legno si anima, dando vita a Pinocchio. Un percorso travagliato, fatto di tentazioni, esperienze, inganni ed emozioni, renderà la marionetta un bambino vero. Insomma, una bella storia da raccontare.

Come ogni anno, le giornate si sono suddivise in momenti diversi, ma essenziali: l'accoglienza che ha permesso a tutti di instaurare nuove amicizie e consolidare quelle più vecchie. La preghiera che è il momento più importante della giornata che ci permette di conoscere la parola di Dio. Una volta a settimana, inoltre, gli animatori intrattenevano i ragazzi, recitando la storia di Pinocchio, che è stata messa in scena dai ragazzi di seconda media durante la serata finale. Successivamente, una volta suddivisi in classi, i ragazzi andavano nelle rispettive aule, dove o vivevano l'esperienza dei laboratori – pensati dalle mamme per ogni singola classe e conformi al tema di quest'anno – oppure quelle pensate dagli animatori. Dopo la merenda, si andava nel campetto dell'Oratorio



per giocare e divertirsi, anche sfruttando una sana competizione tra squadre.

“Inseguì ciò che ami o finirai per amare ciò che trovi” (Carlo Collodi, Pinocchio). Per noi animatori l'esperienza del Cre Grest è un appuntamento particolare, che ci consente di crescere, maturare e fare ciò che più ci piace fare. Stare a contatto con i bambini, instaurare con i ragazzi legami che vanno oltre il periodo estivo, diventare un punto di riferimento è qualcosa di appagante e gratificante. L'esperienza del cre quando finisce lascia in ognuno di noi nuove esperienze, nuove amicizie e un cuore più leggero; allo stesso tempo, ci riempie di una sana malinconia, che sapremo soddisfare solamente l'estate successiva: perché lo sanno tutti che ci si rivede a luglio! Personalmente, come già detto più volte, quella del Cre Grest è un'esperienza che auguro di fare a tutti almeno una volta nella vita. È un percorso che aiuta a mettersi in gioco – nei giochi, nel ballo, nella recitazione – a superare i propri limiti, a costruirsi una persona forte e a migliorarsi in continuazione. Il cre insegna a gestire le diverse emozioni, che a volte si manifestano contemporaneamente: la gioia, la felicità, la paura, la tristezza, la rabbia, la sorpresa. Il cre incoraggia la fantasia di ognuno. Il cre motiva a far ciò che non avremmo mai pensato di fare, come ballare o recitare. Il cre spinge a trovare la giusta strada per autorealizzarsi, crescere, sbagliare, cadere e rialzarsi, e vivere.

Concludo con i ringraziamenti perché dire GRAZIE, purtroppo, è un termine fin troppo sottovalutato. Ringrazio ogni singolo bambino: le vecchie glorie e i nuovi arrivi. Ringrazio tutti i genitori che ci hanno affidato i figli, riponendo i noi animatori la loro fiducia. Ringrazio tutte le mamme, tutti i papà e tutti i nonni che ci hanno aiutato nei lavoretti. Ringrazio ogni persona che ha contribuito con la merenda ogni giorno. Ringrazio chi, prima durante e dopo, ci è stato d'aiuto per il buon svolgimento della serata finale. Ringrazio chi ci ha aiutato a montare la scenografia. Ringrazio chi ci ha aiutato con l'impianto audio. Personalmente ringrazio i miei ragazzi di seconda media per aver accettato la sfida di mettersi in gioco e soprattutto per averci sopportato mattina, pomeriggio e sera.

Grazie ad ogni singolo animatore, che anche quest'anno non si è tirato indietro. Grazie al don per aver permesso tutto questo.

SEMPLICEMENTE GRAZIE A TUTTI



Maria Balducchi



Castello di Miramare

14 settembre 1987

Festa dei sessantacinque anni

Classe 1922

FESTA DELLA VITA!

Sabato 29 giugno, come è ormai consuetudine durante la Novena in preparazione alla festa della nostra Madonna di Cortinica, si sono ritrovati presso il Santuario i bambini piccolissimi della nostra Parrocchia da 0 a 6 anni (e poco più), per la Benedizione a loro dedicata. Accompagnati da genitori e nonni, hanno trascorso un bel pomeriggio insieme grazie ai giochi preparati da alcune nonne e una gustosa merenda offerta da alcune mamme.

E' stata un'occasione di condivisione, sia per i bambini che per gli adulti, che ha contribuito a farci sentire Comunità attenta alla crescita dei suoi figli nella Fede e nell'unione fraterna.

"Lasciate che i bambini vengano a me, non impediteli, perché Dio dà il suo Regno a quelli che sono come loro [...] Poi prese i bambini tra le braccia, e li benediceva posando le mani su di loro." Mc 10, 13-16



Da queste Parole di Gesù ha avuto inizio il momento di preghiera e riflessione del nostro parroco Don Nunzio, che ha poi "posato le mani" su ogni singolo bambino accompagnato all'altare, tracciando il simbolo della Croce sulla loro fronte. Gesto che ha ricordato il giorno del Battesimo e la protezione che Dio, per intercessione della Madonna, ci offre ogni giorno.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questo incontro. Rinnoviamo anche per l'anno prossimo il nostro invito a tutte le famiglie che volessero partecipare, per affidare il cammino dei propri bambini a Maria, Madre nostra, affinché li accompagni e li protegga in ogni loro passo nel bellissimo percorso che li attende, che è la Vita!

Una mamma



Giovedì 25 luglio parenti e conoscenti si sono nuovamente ritrovati in oratorio per festeggiare la carissima **"Marietta"** che ha raggiunto il prestigioso traguardo dei **99 anni!!!** Tantissimi auguri e tantissimi complimenti da parte di tutta la redazione del Naet per l'età che hai raggiunto ma anche per come porti i tuoi anni Marietta e ricordati.....**adesso l'oratorio ti aspetta per i cento!!!** Auguri e all'anno prossimo!!!

25° TORNEO DELL'AMICIZIA

Anche quest'anno l'oratorio ha organizzato l'ormai famoso "Torneo dell'amicizia", giunto alla 25^a edizione e dedicato alla memoria di Gabriella Martinelli.

E' stato suddiviso in tre categorie: maschile, femminile e ragazzi.

Numerosa è stata la partecipazione del pubblico che non ha mancato di sostenere le varie squadre.

Un grazie particolare alla squadra **"Classe 1973"** che ha partecipato a questo torneo in memoria della propria cara coscritta Gabriella.

Un ringraziamento doveroso anche agli arbitri, agli organizzatori e a tutti i volontari che durante le partite hanno dedicato il loro tempo per il servizio bar e cucina rendendo così ogni serata una vera e propria festa.

Di seguito i nomi dei vincitori:

Torneo maschile: **I nipoti di Ciani**

Torneo femminile: **Le bad girls**

Torneo ragazzi: **Shalke Zero Fiato**

Nadia Bettoni



è l'ORatorio della FESTA

L'estate è ormai alle battute finali, ed è tempo di bilanci, per noi il bilancio non è solo economico, ma anche comunitario. Arriva ora il momento di verificare le attività estive, quindi che dire della festa dell'oratorio? Ormai siamo giunti alla sua 16a edizione e ci siamo voluti sbizzarrire nelle scelte delle serate.

La festa si è svolta il 26, 27 e 28 Luglio. Il venerdì sera c'è stata l'ormai consueta cena per i calciatori del torneo dell'amicizia sempre super partecipata. La prima novità di quest'anno l'abbiamo messa in questa serata, sul palco sono saliti gli animanti, band tributo ai nomadi, è stato un azzardo, ma a quanto pare è stato ben accolto dai presenti.

Il sabato sera nonostante il brutto tempo non ci siamo lasciati scoraggiare e dopo uno spostamento repentino del materiale in teatro abbiamo messo in scena la nostra rivisitazione del Pinocchio con i ragazzi del Cre Grest 2019 (vedi pagina 6).

La domenica è stata una lunga giornata, specialmente per i nostri animatori reduci dalla convivenza del sabato notte in oratorio. Siamo partiti dalla Santa Messa animata da bambini e ragazzi per poi passare al tradizionale pranzo per le famiglie, che dopo un boom di iscrizioni dell'ultimo minuto è stato un successo. I cori degli animatori che hanno allietato l'attesa delle portate hanno colpito molto anche mons.

Foresti, ospite d'onore al pranzo, tanto che in una lettera indirizzata ai responsabili degli animatori sono stati menzionati e ringraziati. La giornata si è conclusa con lo schiuma party, altra novità di questa edizione, dove abbiamo chiuso in bellezza, con il lancio della nostra capa Paola nella schiuma direttamente con la sedia. Un ringraziamento speciale va a tutte quelle persone che hanno reso possibile anche per quest'anno la realizzazione della festa, che con impegno e passione si sono messe a disposizione per l'oratorio. Noi ci siamo divertiti, speriamo anche voi e di vedervi numerosi l'anno prossimo.

Margherita Fenaroli



Anno 1975: foto di gruppo di tifosi atalanti- ni a Modena per la partita Modena-Atalanta ma soprattutto per festeggiare il nostro don Bruno, che era appena stato nominato Vescovo della città.

Davanti allo striscione Silvano Colosio. Dietro lo striscione da sn si riconoscono: Guido Zanni, Ivo Soggetti, Luigi Fenaroli, Giacomino Pedrocchi (+), Giacomino Martinelli, Cesare Zatti, Valerio Fenaroli (+), Aleandro Martinelli, Eriberto Martinelli, Alessandro Bettoni, Giacomo Zatti (+), don Bruno, Roberto Foresti (+), Bruno Martinelli (+), Lamberto Fenaroli, Davide Fenaroli, "Mondo" Fenaroli, Gianni Fenaroli (+), Cesare Martinelli, Gigi Martinelli, Carlo Belotti (+), Marco Bettoni (Scalfer).

"L'Africa è un pensiero, un'emozione, quasi una preghiera: lo sono i suoi silenzi infiniti; i suoi tramonti; quel suo cielo che sembra molto più vicino del nostro, perché si vede di più, perché le sue stelle e la sua luna sono più limpide, nitide, pulite: brillano di più." (Claudia Cardinale)

VIAGGIO TANZANIA 30 luglio – 18 agosto 2019

Per me questo è stato un viaggio tanto atteso e sognato, era già qualche anno che speravo di riuscire ad andare in Africa. Forse è stata tutta questa attesa a prepararmi, sicuramente ad aiutarmi ci son stati



i racconti di chi prima di me aveva percorso quelle strade e visto quei posti. Come negli ultimi 3\4 viaggi la nostra destinazione finale o iniziale di questa esperienza è stata, dipende dai punti di vista, la missione di Mlowa Bwawani. Letteralmente significa "Mlowa sul lago", non il lago che intendiamo noi però, ma ci arriveremo più avanti. Ad accogliere in missione o meglio ad ospitarci è stato padre Bortolo, che molti di voi già conosceranno o di cui avranno sentito parlare, per i precedenti viaggi o per il fatto che è stato ospite qui in parrocchia a fine giugno. Il gruppo partito quest'anno era piccolo, infatti eravamo solo in 3: io (Margherita), Don Nunzio e sua sorella Lucia. Sicuramente la sicurezza sulla partenza me l'hanno data anche loro che in Africa hanno fatto più di un viaggio. Quindi diciamo che

più che con paure sono partita con molte aspettative e con la curiosità tipica dei bambini. Curiosità verso quei luoghi e quella cultura di cui tanti mi avevano parlato, con questa e un secchiello da 3kg di nutella in valigia siamo partiti per il nostro lungo, lunghissimo, viaggio.

30 luglio: la sveglia suona presto anzi prestissimo alle 2.00 (calcolando che alle 22.00 io e il Don eravamo ancora in oratorio e le valigie non erano ancora chiuse), alle 2.30 l'appuntamento con Francesco Morzenti che è stato il nostro autista fino a Milano. Dopo essere passati a prendere il Don e la sosta del posto di blocco dei carabinieri, ma soprattutto dopo che mi hanno scambiato per la perpetua, arriviamo a prendere Lucia. Poi via diretti fino all'aeroporto. Il primo volo è quello più corto, circa 3 ore, poi uno scalo di 8 ore a Istanbul e poi la seconda tratta da 7 ore e mezza. Sono le due quando riprendendo le nostre valigie con il prezioso bottino, siamo finalmente arrivati a Dar es Salaam, la nostra prima tappa africana.

31 luglio: Uscendo troviamo un ragazzo con un cartello con la scritta "Don Nuncio", è uno dei seminaristi che aiuta il direttore della casa dei padri passionisti, dove alloggeremo quella notte in città. Il giorno seguente è stato di preparazione al viaggio dell'indomani verso Mlowa. Alla guest house dove alloggiavamo c'erano altri italiani quindi quel giorno non sembrava molto diverso da qui. È stato bello vedere "mama Maria" che si ricordava ancora di Don Nunzio e di sua sorella, ma soprattutto vedere l'affetto con cui li aveva salutati. Iniziamo a imparare le prime parole in swahili, a cercare di farci capire in inglese oppure con l'italiano accompagnato da gesti. È stato fantastico scoprire come per loro anche una stessa parola possa avere dei significati diversi, un po' spiazzante inizialmente, ma poi basta stare un po' più attenti a ciò che si dice o che ci viene detto. Abbiamo fatto un giro al centro commerciale (ve l'ho detto che sembrava di essere in Italia), per fare i numeri della Tanzania. Se vi fosse comparso il numero nuovo del don è solo perché abbiamo dovuto cambiarlo mentre eravamo via, non è stato derubato come qualcuno aveva raccontato. In realtà poi il cellulare lo ha effettivamente perso, ma durante il viaggio in Russia.

1 agosto: di buon'ora è suonata la sveglia, ci aspettavano anco-



ra più di 500 km di viaggio, salutato mama Maria e padre Matumaini (che come lui stesso ci ha spiegato in Swahili significa speranza) siamo partiti per raggiungere padre Bortolo. Lui ci avrebbe aspettato a Dodoma, per poi condurci a Mlowa nell'ultimo tratto di questo lungo viaggio, ma soprattutto che ci avrebbe portato dove sarebbe iniziata la nostra vera missione. Lo raggiungiamo solo passate le 17, ci mancavano ancora circa due ore per raggiungere il villaggio, quindi sapevamo già di arrivare con il buio. Avremmo ammirato meglio tutto ciò che ci circondava il giorno seguente.

2 agosto: è il primo giorno effettivo di missione. Finalmente siamo approdati alla destinazione che per noi in quei giorni sarebbe stata casa. Ci è venuto naturale fin da subito chiamarla casa, perché non ci sentivamo ospiti, ma subito ci siamo sentiti parte della missione.

È stata una matti-

nata di pulizie e qui vi devo svelare il motto del nostro viaggio: *"sta quieta Cia"*. Dovete sapere che la sorella del Don non si fermava un momento, se non c'era nulla da fare lei si inventava qualcosa, allora le dicevamo quella frase. Il pomeriggio padre Bortolo ci ha portato a vedere i lavori di un pozzo che stavano scavando, spiegandoci che essendo stata poco proficua la stagione delle piogge, le riserve d'acqua stavano velocemente esaurendo. Il lago (da cui deriva il nome del villaggio), prima della fine di agosto, si sarebbe prosciugato. Stavano, perciò, facendo i

lavori per questi due nuovi pozzi per cercare nuove riserve d'acqua. Arrivati al "cantiere" abbiamo trovato un sacco di bambini, che nel vedere la macchina fotografica sono spariti tutti, ma dopo un attimo di timidezza, quando hanno visto le foto sul display, hanno iniziato a farsi fotografare senza problemi. Quel pomeriggio il loro gioco è stato proprio fare le foto, vedere i loro sorrisi per una semplice foto è stato fantastico, perché noi ci affanniamo a cercare mille soluzioni per far divertire e per divertirci quando a loro basta così poco. Ti colpisce la

loro semplicità in qualsiasi gesto e in qualsiasi situazione.

3 agosto: è stata la giornata del riposo. Significativa la preparazione della polenta, che ci ha messo a ko tecnico, con conseguente pisolino pomeridiano. Filippo, il seminarista che è stato con noi qualche giorno, si stava addormentando al tavolo. La mancanza della polenta bergamasca non l'abbiamo sentita, era ottima anche quella africana.

4 agosto: la domenica si è aperta con la messa, nessuno mi aveva detto che padre Bortolo ci avrebbe chiamato per presentarci alla comunità, dopo il primo momento di imbarazzo però siamo

stati molto contenti dell'accoglienza che ci hanno rivolto. Poi abbiamo fatto il primo giro del villaggio, dove un gruppo di bambini ci ha seguito costantemente per tutto il tragitto, fino a riaccompagnarci a casa dove hanno ricevuto le caramelle. Il pomeriggio sono tornati a trovarci e nel cortile esterno abbiamo fatto un sacco di foto.

5 agosto: la mattina ci siamo recati a Vejula per raggiungere una famiglia di Seriate che sarebbe stata con noi qualche giorno. Da lì ci siamo poi rispostati alla missione di Itiso, dove il don ci ha mostrato la chiesa e l'asilo che nei suoi viaggi precedenti ha aiutato a costruire insieme a una compagnia di



Laxolo. Nel pomeriggio il padre ci ha guidati all'interno di altri villaggi, fino a raggiungere una zona dove abbiamo trovato una tribù masai.

6 agosto: mattinata di pulizia della dispensa. Il pomeriggio insieme al padre siamo andati a vedere la scuola, dove abbiamo portato della cancelleria che ci era stata offerta per questo viaggio. Il preside ha deciso di premiare i primi della classe con le penne e i pennarelli che gli avevamo portato. Dopo aver salutato e ringraziato ragazzi e professori abbiamo continuato il giro del



villaggio, piano piano intorno a noi si era fatto un folto gruppo di bambini,

che come era successo la domenica, ci avevano accompagnato fino a casa, per ricevere anche loro le caramelle.

7 agosto: dovete sapere che nella missione del padre sono inclusi 13 villaggi, ovviamente non essendo possibile fare la messa in tutti i villaggi la domenica, le messe vengono distribuite sui giorni della settimana, è così che abbiamo visto un altro villaggio. Anche qui la presentazione alla comunità è stata un po' imbarazzante, ma hanno la capa-

cità di metterti a tuo agio veramente con poco, anche solo avvicinandosi e dandoti la mano. In questa occasione ci siamo stupiti della pazienza delle persone: prima della messa chi si vuole confessare deve attendere l'arrivo del padre, la celebrazione inizia solo finite le confessioni, quindi a un orario non ben precisato. La messa dura in media 2 ore, tra celebrazione, canti e resoconti finali. Nessuno però dava cenno di volersi alzare o di essere spazientito, anzi erano molto attenti e concentrati e seguivano tutto con attenzione.

8 agosto: è stato il giorno delle bici, dopo che il don e Angelo ne avevano aggiustate tre ci siamo fatti un giro del



cortile per provarle. Il pomeriggio altro viaggio in città per riportare alla base la famiglia di Seriate. Un saluto veloce a padre Cesare a Vejula, ma soprattutto l'acquisto del gelato e poi si torna a casa.

9 agosto: giornata di manutenzione ai pozzi. Abbiamo visto più da vicino il modo di vivere e soprattutto l'importanza che per gli abitanti del posto ha l'acqua. Nel primo pozzo visitato, bisognava creare l'allacciamento per quanto riguarda l'uso agricolo dell'acqua, che andava a completare il lavoro di divisione della risorsa idrica in uso umano, uso animale e uso agricolo. Mentre al secondo pozzo, dove Lucia ha rivisto

anche la chiesa che lei stessa aveva collaborato a sistemare durante un viaggio con altre persone di Tavernola, abbiamo sostituito dei rubinetti ormai rovinati, che avevano una perdita d'acqua.

10 agosto: era sabato e i bambini coloravano il cortile con i loro cori e con le loro risate. Ormai ci chiamavano addirittura per nome, non potevamo sfuggirgli. Solo una bambina, ogni volta che ci vedeva si metteva a piangere disperata. Giornata di foto, caramelle e tanti sorrisi.

11 agosto: abbiamo rivisto un'altra chiesa sistemata dalle persone di Tavernola, ancora in ottimo stato, qui ci siamo fermati a messa e abbiamo assistito a un battesimo.



12 agosto: vi ricordate il motto del nostro viaggio? Ecco in quella giornata più che in tutte le altre c'è servito, infatti era giorni che Lucia diceva che voleva potare i rami secchi di una pianta di mango. Proprio quel giorno, presa la scala l'ha potato davvero. Mai frase fu più giusta: "sta quieta Cia..."



Era l'ultimo giorno di missione e verso sera volevamo fare una foto ricordo davanti alla chiesa, alla fine è diventata una foto di gruppo con i bambini di Mlowa che hanno colorato le nostre



giornate in missione. Alla fine abbiamo conquistato anche la bambina che piangeva sempre.

13|14 agosto: visto che quello è stato il mio primo viaggio in Africa mi hanno portato al parco naturale Mikumi, beh non c'è molto da dire, lascerò parlare le foto.



15 agosto: raggiunto di nuovo Dar è il giorno dei saluti, salutare padre Bortolo non è stato facile perché è lì che capisci che il tuo viaggio è ormai finito. Ultimo giro della città con padre Aloisi, ma soprattutto giro dei mercatini per vedere le fantastiche opere in legno fatte a mano proprio da loro.

16 agosto: con un peso sul cuore è ora di ripartire, non capisci ciò che ti ha lasciato questa esperienza finché non la stai per lasciare. Ormai ti sentivi quasi a casa e quindi per te era normale essere lì o forse perché ti infondono una tranquillità e una felicità assoluta, perché danno valore a ogni piccola cosa. Può sembrare banale, ma io i primi giorni che sono tornata facevo fatica a esprimere quello che tutto ciò mi aveva lasciato. Io non dico di essere cambiata perché alla fine qui la vita è diversa: è sempre di corsa ed è sempre alla rincorsa di qualcosa. Mi sono però ripromessa di dare più valore alle piccole cose quotidiane, di cercare di essere sempre felice. Ognuno di noi una ragione per essere felice ce l'ha sempre, è una nostra scelta ignorarla per pensare solo alle cose negative. Vedere loro che danno valore a ciò che li rende felici, che danno importanza a quello che hanno senza pensare a tutto ciò che potrebbe renderli tristi o infelici, senza pensare a ciò che non hanno o che potrebbero avere, perché ciò per cui vale la pena lottare ce l'hanno già: questo è l'insegnamento più importante che ho ricevuto in questo viaggio.



In tanti mi hanno chiesto le mie sensazioni, ciò che mi ha lasciato questo viaggio e non il semplice racconto dell'esperienza, ma è difficile da spiegare a parole, sono tante cose, soprattutto cose che metabolizzi piano piano, c'è un percorso da fare.

Quello che posso sicuramente dire è che ci tornerei ed è un'esperienza che consiglio a tutti.

Margherita Fenaroli

TRAGEDIA NEL LAGO A TAVERNOLA

Grande impressione e commozione ha suscitato non solo nel nostro territorio la tragica scomparsa dei due fratelli pakistani Waqas e Hassan Muhammad, inghiottiti venerdì 16 agosto dalle acque del lago d'Iseo nei pressi della foce del torrente Rino, limitrofa al ristorante "La Sirena". Come altre volte la loro famiglia aveva raggiunto il giardino comunale e la "spiaggetta" del nostro paese per trascorrere qualche ora in riva al lago e rinfrescarsi nelle sue acque. Hassan, 17 anni, era arrivato in Italia da appena tre giorni e per lui si trattava del primo bagno nel nostro lago e forse proprio questo l'ha tradito. Entrato per primo in acqua, erano da poco passate le 18, Hassan si è trovato subito in difficoltà e il fratello Waqas, 16 anni, è corso a soccorrerlo, è riuscito ad afferrarlo ma dopo poco anche lui ha cominciato ad annaspere nell'acqua ed entrambi hanno chiesto aiuto. Al che il terzo fratello, Awais, 18 anni, che li osservava dalla riva, non ha esitato a lanciarsi in acqua per cercare di portarli in salvo, è riuscito in un primo momento ad afferrare i fratelli, ma gli sono scivolati dalle mani e sono scomparsi sott'acqua. Anche Awais si è trovato quindi in difficoltà e si è messo a chiedere aiuto...subito i bagnanti presenti gli hanno lanciato una ciambella a cui si è prontamente aggrappato ed è così riuscito a salvarsi, facendo disperatamente presente ai soccorritori che c'erano i suoi due fratelli sotto acqua. Nonostante il prodigarsi di tutti, in primis di alcuni giovani coraggiosi bagnanti tavernolesi presenti, che si sono ripetutamente tuffati per cercare di individuare i due fratelli, e poi degli uomini e dei mezzi di soccorso arrivati poco dopo, non c'è stato più nulla da fare per recuperarli in tempo. Waqas ed Hassan verranno ritrovati abbracciati una trentina di minuti più tardi a circa tre metri di profondità, poco lontani dalla riva. Il personale medico presente ha tentato in tutti i modi di salvarli; i due fratelli sono stati portati in elimbulanza all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e al Civile di Brescia dove sono stati dichiarati morti la notte successiva. E' particolarmente toccante guardare ora la foto dei tre, che pubblichiamo, scattata proprio dal fratello maggiore pochi attimi prima della tragedia, che li vede felici, ignari di quello che di lì a poco succederà loro.

Rosario Foresti



GLI ALPINI DI TAVERNOLA RICORDANO I REDUCI E I DISPERSI DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Il Gruppo locale Ana di Tavernola ha ospitato nel mese di luglio il 32° raduno nazionale dei reduci di Russia; una manifestazione di ricordo fortemente voluta ed impeccabilmente organizzata dal "nostro" **Francesco Morzenti**, Presidente degli Alpini di Tavernola nonché Coordinatore nazionale delle squadre antincendio boschivo.

La commemorazione dei tragici eventi della campagna di Russia è iniziata venerdì 5 nel salone dell'oratorio con lo spettacolo teatrale "**Il cappello nella neve**"; il folto pubblico presente non solo ha seguito con attenzione e commozione la rappresentazione della compagnia "Honio Teatro" di Gazzaniga, ma si è lasciato coinvolgere emotivamente nell'interpretazione dei tanti drammi vissuti dagli alpini nelle gelide pianure russe. E' giusto ricordare che anche Tavernola ha pagato il suo contributo in quella terribile campagna e che tra le migliaia di vittime figurano anche 11 nostri compaesani che vengono ricordati nelle "santelle" che fiancheggiano lo scalone del Santuario di Cortinica.

Poi, a Cortinica, nella serata di sabato 6 luglio, si è tenuto il grande assembramento dei partecipanti, alpini e non, che, accompagnati dalle note musicali della banda "Religio et Patria", hanno raggiunto il piazzale antistante la chiesa dove **Mons. Gaetano Bonicelli**, Vescovo Emerito di Siena, ha celebrato la Santa Messa a suffragio dei caduti alla presenza di tantissime autorità civili. A seguire, Francesco Morzenti ed il Sindaco di Tavernola, signor **Ioris Pezzotti**, anche lui promotore dell'evento visto che da anni conduce personali ricerche sulla campagna di Russia, hanno consegnato attestati di ricordo ai familiari dei tavernolesi caduti. Dopo un doveroso e abbondante "rancio" nella sede degli Alpini, la cerimonia si è quindi conclusa in località Vas con un suggestivo "concerto sotto le stelle" della Corale Santa Cecilia magistralmente diretta dal maestro **Alessandro Foresti**.

Un plauso particolare va a tutte le persone che hanno coordinato, collaborato e lavorato per la perfetta riuscita della manifestazione!



Nadia Bettoni

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Estate 2019

Per la Banda al 111mo anno di attività l'inizio dell'estate è stato un periodo bollente, non solo per il caldo e le elevate temperature cui ci stanno abituando i cambiamenti climatici, ma anche per i numerosi impegni civili e religiosi, cui i Nostri hanno fatto fronte con il consueto e perfetto aplomb, con professionalità e soprattutto con spirito di squadra e di sacrificio.



Il Corpo Musicale, guidato come sempre dal Maestro Vinicio Foresti e seguito con affetto e sollecitudine dal Presidente Filippo Colosio, nel bel mezzo del mese di giugno ha accompagnato le solenni processioni del Corpus Domini a Tavernola e a Vigolo. È stato poi invitato il 30 giugno a Dalmine dai Marinai d'Italia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti della Marina Militare ed il 6 luglio dall'Amministrazione Comunale e dagli Alpini locali a Cortinica per la cerimonia in cui sono stati ricordati i caduti ed i dispersi in Russia nella II guerra mondiale. Gli eventi più impegnativi di giugno e luglio sono stati però i tre concerti preparati per il 22 giugno a Predore, il 2 luglio a Tavernola ed il 13 luglio a Bergamo nel cortile del Palazzo della Provincia. Per queste occasioni la Banda

si è preparata al meglio, offrendo due serate ed un pomeriggio interessanti, ricchi e vari per temi, stili e generi musicali, con marce da parata, colonne sonore, opere ed operette, brani etnici, pop e rock ed arrangiamenti originali per strumenti a fiato e percussioni. A Predore l'ormai tradizionale appuntamento per l'avvio degli eventi estivi, causa maltempo, si è svolto ancora all'Auditorium e non in Piazza Unità d'Italia come previsto. Al nostro Santuario il concerto è stato, come sempre, un grande successo e l'Inno alla Madonna di Cortinica ha commosso i presenti, che lo hanno cantato al suono della Banda in questo luogo dello spirito, dell'anima e dell'identità di noi tavernolesi. Una bella sorpresa è stato il concerto a Bergamo dove, nonostante l'organizzazione non ottimale da parte degli ospiti, il pubblico è stato numeroso, attento e molto partecipe. Dopo un periodo così intenso e frenetico, maestro e musicanti si sono meritati un po' di riposo, tra la metà di luglio e la fine di agosto, per poi riprendere in grande stile per la preparazione della Festa di San Michele, speciale quest'anno perché cade di domenica come nel 2013, quando la Banda rese omaggio all'arcangelo patrono di Cambianica con un memorabile concerto completato da proiezioni sulla facciata della chiesa e con l'esecuzione congiunta di brani suggestivi con il gruppo **Orobian pipe band**, prima banda bergamasca di cornamuse e percussioni scozzesi.



La compagnia teatrale "La Sfongada" vi presenta:

" IL BUON TEATRO "

4^ RASSEGNA TEATRALE DIALETTALE TAVERNOLA 2019

9 NOVEMBRE 2019

Compagnia teatrale "Don Michele Signorelli" di Predore

16 NOVEMBRE 2019

Compagnia teatrale "Isolabella" di Villongo S. Alessandro

23 NOVEMBRE 2019

Compagnia Teatrale "Crazy Company for Don John" di Sarnico

30 NOVEMBRE 2019

Compagnia teatrale "la Sfongada"

Il Santuario della Madonna di Cortinica è il luogo da sempre più caro a tutti i tavernolesi, luogo dove tutti noi ci sentiamo protetti e dove ci rechiamo sempre volentieri perché sicuri che lassù la Madonna ci ascolta e ci protegge. Fino a non molti anni fa attorno al Santuario ci abitavano tante famiglie, in particolare accanto alla chiesa c'era e c'è tuttora un'abitazione a disposizione di singole persone ("ol romet") o di famiglie che si prendevano cura del Santuario. La signora Cristinelli Marilena, classe 1951, che oggi abita in paese, è una testimone di quei tempi, avendo trascorso la sua infanzia in quella casa. Ricostruiamo con lei la vita di allora, certamente una vita cosparsa di sacrifici e senza troppe pretese, periodo in cui però, come ci testimonia, ha trascorso i migliori anni della sua vita e dove ha visto nascere tante amicizie che ancora oggi, pur dopo tanti anni, durano nel tempo.

INTERVISTA A MARILENA CRISTINELLI

(a cura di Rosario Foresti)



1) Dove e quando sei nata?

Sono nata nel 1951 alla cascina Casella...non in zona Casella...a quei tempi infatti era una delle poche case che c'erano laggiù.

2) In quanti eravate in famiglia?

Papà, mamma e quattro femmine: io, che ero la prima, poi Pierangela, Domenica e Caterina. La nostra era però una famiglia patriarcale, si viveva in cascina con nonni e zii sposati e non, tutti assieme come fossimo un'unica famiglia.

3) E poi?

Poi nel 1955 ci siamo trasferiti nella casa parrocchiale di Cortinica, appena lasciata libera dai precedenti inquilini; i miei genitori avevano accettato di andarci ad abitare, con affitto gratuito, a patto di accudire al Santuario e cioè di tener pulita la chiesa, lavare e stirare i paramenti sacri e da fare da sacristi...insomma eravamo un po' i "romiti" del Santuario. In quella casa ci siamo rimasti fino al 1964, anno in cui ci siamo trasferiti al Pozzo, nella casa di proprietà dell'allora Cementifera Sebina.

4) Tuo papà faceva solo quel lavoro?

No...quello era il secondo lavoro, lui era dipendente dell'impresa edile Terzi e spesso e volentieri, a seconda dei lavori, si spostava in diversi cantieri della bergamasca.

5) La mamma?

Le donne al tempo erano tutte casalinghe, ma mia mamma aveva anche da seguire la chiesa e poi soprattutto era un'abile sarta e diverse famiglie si rivolgevano a lei per i rammendi e per i vestiti e così anche lei era, per quei tempi, un importante sostegno economico per la nostra famiglia.

6) Quante famiglie abitavano a quei tempi attorno al Santuario?

Mettendo assieme Cortinica, Campodosso, Bone, Cavalla, Ruc e altro si superavano le 15 famiglie...adesso sono aumentate le case ma diminuite le famiglie!!

7) Alcune erano famiglie di contadini...

Certo, diverse persone coltivavano i campi e allevavano mucche ed altri animali e c'era un discreto commercio di prodotti derivati dall'agricoltura: vino, frutti, stracchini, salumi, uova, ecc...

8) Lassù c'erano anche due osterie...

Sì, una proprio adiacente al Santuario e l'altra poco più su, vicina al "ponte dei Danesi", così detto perché in quella cascina per tanti anni ci ha abitato la famiglia Danesi. Questi locali lavoravano più che altro nei fine settimana, in prossimità del 2 luglio e durante il periodo di caccia. La caccia allora era praticata da tanti tavernolesi: mentre ora è praticamente solo uno sport, allora era un'attività dalla quale tante famiglie traevano una fonte di sostegno e di ricavo. E appunto durante il periodo di caccia nei locali sopra detti venivano organizzate cene a base di selvaggina.

9) C'erano tante funzioni religiose al Santuario?

L'allora parroco don Bonicelli nei mesi estivi si può dire che abitasse a Cortinica ed ogni giorno celebrava la messa alle cinque del mattino, scendeva poi a piedi in parrocchia per la messa in paese e la sera recitava il Rosario nel Santuario. Nonostante gli orari le funzioni erano molto frequentate. Ricordo che allora c'erano un sacco di bambini che si ritrovavano ad ogni ora del giorno sul sagrato del Santuario a giocare; a volte, quando si aggiungevano anche quelli di Bianica,



La "Casa del Romet" a Cortinica come è adesso.

eravamo più di cinquanta... A onor del vero ne combinavamo anche di tutti i colori...e io, pensate, ero una delle poche femmine del gruppo!!

10) Si celebravano anche matrimoni?

Certo, se ne celebravano diversi. In particolare mi ricordo che alcuni matrimoni venivano celebrati alle cinque del mattino. Erano i cosiddetti "matrimoni riparatori" (io l'ho saputo anni dopo), cioè quando la sposa era in "lieta attesa" e che a quei tempi non era proprio lieta per niente ed infatti il matrimonio andava tenuto nascosto quanto più possibile. Era la mentalità dei tempi...come d'altri tempi era la cerimonia di riammissione in chiesa delle donne che avevano partorito. Dovevano infatti "farsi benedire" dal parroco fuori dalla chiesa prima di essere riammesse!!

11) Davi una mano anche tu ad accudire al Santuario?

A me piaceva moltissimo essere coinvolta in attività inerenti la chiesa e le cerimonie religiose, servivo anche la messa nonostante allora non fosse ancora permesso alle ragazze questo servizio. Ricordo che la messa delle cinque del mattino era preceduta dal suono delle campane (a cui pensava mia mamma) e io poi dovevo alzarmi subito per andare in chiesa per fare la chierichetta. Qualche volta il Parroco, non vedendomi arrivare, mandava mia mamma a svegliarmi.

12) Hai degli altri ricordi particolari di quel periodo?

Certo. Ad esempio mi ricordo benissimo quando lassù è venuto il cardinale Roncalli, diventato poi Papa Giovanni XXIII. Era salito al Santuario a far visita al suo amico Bonicelli: fu una bellissima sorpresa per tutti! Poi spesso con il Parroco c'erano per diversi periodi i suoi stretti familiari, a cominciare dal futuro monsignor Gaetano Bonicelli.

A volte salivano, per lavori di cucito e rammendo dei paramenti sacri, anche diverse "orfanelle" dell'Istituto Cacciamatta sempre accompagnate da suor Margherita, io mi univo a loro e mentre si lavorava si cantava e si scherzava. Che bei tempi!!

13) Li rimpiangi proprio?

Sicuramente! A Cortinica ho trascorso un'infanzia non certo agiata ma mi sono divertita tantissimo e ogni volta che incontro i compagni di quei periodi ci piace ricordare particolari episodi e ancora adesso ci divertiamo moltissimo a rivivere tante avventure vissute lassù, quasi incredibili da immaginare per i ragazzi del giorno d'oggi, abituati, anche a causa dell'evolversi della società, ad essere seguiti in tutto e per tutto dagli adulti!



Anno 1949: Madonna Pellegrina a Cortinica. Si noti come era differente a quei tempi l'esterno del Santuario. Nel 1954 si realizzeranno poi importanti opere edilizie che daranno la configurazione attuale all'intero complesso.

Grazie Marilena per la tua testimonianza sulla vita di un mondo che non c'è più e che un po' tutti noi di una certa età rimpiangiamo, un mondo fatto di sacrifici e di tante tante rinunce a cui però certamente dobbiamo il benessere di oggi. Ma grazie soprattutto perché anche adesso continui ad essere sempre disponibile in tante iniziative di volontariato (tra queste anche quello di distributrice del "Naet"): si vede proprio che quel periodo felice della tua infanzia ti è stato d'aiuto per farti crescere bene!!!

TORNEO DI BOCCE

Una volta il gioco delle bocce era molto diffuso e a Tavernola fino a non molti anni fa vi erano infatti due girelli, uno al Bar Acli a Cambianica e l'altro in paese, alla trattoria "La Pergolina da Cinto".

Adesso è rimasto solo quello all' "Osteria Curfif" (ex Bar Acli) ed è proprio qui che quest'anno durante il mese di agosto si è voluto fare un salto nel passato organizzando un torneo di bocce che ha visto la partecipazione di ben 16 coppie, chi alle prime armi o chi già esperto, per trascorrere qualche serata in compagnia. La novità di questo torneo era data dal fatto che ciascuna coppia iscritta doveva essere formata da un maschio e da una femmina, questo anche per impedire che si formassero le solite coppie con giocatori maschi molto forti che monopolizzassero il torneo, scoraggiando la partecipazione di altri, come spesso capita.

Un grazie particolare al sig. "Pippo" Martinelli per aver organizzato il torneo e per essersi preso a carico la manutenzione del girello e complimenti alla coppia vincente: Alba Castelli e Luciano Fenaroli!!!!



Nadia Bettoni

Lo scorso venerdì 16 agosto ci ha lasciati improvvisamente Felice Gimondi, lo sportivo che più di tutti ha saputo rappresentare e testimoniare in Italia e nel mondo il carattere duro, testardo, chiuso ma sempre sincero dei bergamaschi. Un ciclista che ha segnato per sempre la storia sportiva di Bergamo e che ha rappresentato la migliore sintesi dei valori della nostra terra.

Ai tempi della sua fantastica e straordinaria vittoria al Tour de France (anno 1965), il nostro compaesano don Virgilio Fenaroli era curato nella parrocchia di Sedrina, il paese di Gimondi.

FELICE GIMONDI: DALL'ORATORIO AL TOUR DE FRANCE

Richiesto di una mia testimonianza su Felice Gimondi in occasione del suo funerale che ha visto una partecipazione di persone straordinaria, commossa, attenta, carica di un'atmosfera spirituale e con la trasmissione televisiva della Rai in diretta, lo faccio molto volentieri.



Anno 1965: Gimondi festeggiato in oratorio per la vittoria al Tour.

Parto da lontano e specifico un dato: quella domenica di fine luglio 1965 è lontana più di mezzo secolo. Altri tempi in tutti i sensi. Il paese di Gimondi era piccolo con tutti i pregi legati a questa realtà. Quando nel pomeriggio di domenica Gimondi trionfò a Parigi vincendo il Tour non ancora ventitreenne, le campane suonarono a distesa per ore portando una ventata di gioia impensabile. Sì, quelle campane dichiararono che Sedrina sarebbe stata diversa. Fui testimone. Ne fui avvolto. Ero Direttore dell'oratorio da un mese. Subito ci mettemmo all'opera per dimostrare che quella vittoria non era un caso. Era un frutto maturato lentamente dentro una realtà straordinaria, che ha un nome preciso: ORATORIO. Un oratorio nuovo costruito da pochi anni: direi che i primi passi del futuro campione si mossero proprio qui.

Io mi resi conto che dentro quella realtà c'era una ricchezza di valori non solo umani, sportivi, ma soprattutto religiosi. Oggi riandare a quei tempi correremmo il pericolo di non essere capiti. Sì, perché soprattutto gli atleti sia della ciclistica, sia del calcio, sia della corsa campestre, erano ragazzi, adolescenti, giovani che "sapevano di confessione e di comunione", Gimondi compreso. Io restavo meravigliato.

Per chi non lo sapesse la "Ciclistica sedrinese" nacque nell'oratorio. Nell'oratorio furono benedette le prime maglie e i primi sei atleti, fra cui il campione Gimondi e Fustinoni, che da dilettante ottenne molte vittorie (era bravissimo in volata). Gli alfieri della ciclistica furono il papà di Fustinoni e il padre di Gimondi. Non si dimentichi che Gimondi iniziò a praticare lo sport come portiere fino a 15 anni in una squadra dell'oratorio. Ma veniamo a noi.

Come preparare la festa per il GRANDE CAMPIONE all'oratorio? Formammo una commissione e lascio a voi immaginare l'entusiasmo che ci pervadeva. Ecco nascere la prima esposizione della prima coppa vinta da Gimondi (primo maggio 1960 sul percorso Patronato San Vincenzo Bergamo-Celana) con la maglia da lui indossata unitamente a tutte le coppe vinte dalla Sedrinese. L'esposizione era collocata all'ingresso dell'oratorio e portava l'iscrizione: "Dal C.S.I. (centro sportivo italiano) al Tour de France". Questa iscrizione non piaceva alla RAI e per questo non la mise in onda. Io criticai questa mancata trasmissione che sarebbe piaciuta moltissimo ai tifosi e la RAI si scusò, ma io non accettai scuse. Per questa esposizione curammo una riproduzione in cartolina di duemila copie. E giunse il giorno che vide il campione entrare da trionfatore in Sedrina. Lo accoglieremo all'oratorio: salone e campo sportivo. Nel salone troneggiava una gigantesca torta opera del bar Bigio di San Pellegrino. In grande il titolo dell'Equipe (giornale sportivo francese). Qui strinsi per la prima volta la mano a Gimondi. Mi sembrava giusto partire da quella stretta di mano, perché poi nacque una serie di



I primi anni nella Sedrinese: Gimondi è il quinto da sn, penultimo e ultimo il papà di Gimondi e il fratello Alessio.

episodi che mi fecero capire la statura umana e cristiana di colui che in seguito avrebbe fatto parlare tanto di sé per le sue imprese sportive. La TV francese gli fece dono di una pellicola che dava il riassunto della sua impresa ciclistica: la vedemmo insieme a pochissimi nella sala dell'oratorio. E anche qui un incontro cordiale. L'oratorio quindi volle riservargli una serata speciale. Si decise di premiare i sei atleti che diedero inizio all'attività della Sedrinense. Fu una serata toccante. Al tavolo centrale c'erano Gimondi e il suo papà, il Parroco, Fustinoni, compagno delle corse dilettantistiche, e il sottoscritto. La sala era piena di sedrinesi che si sentivano orgogliosi di vivere una serata con il vincitore del Tour de France.

Ci fu un'altra serata altrettanto toccante: nel salone dell'oratorio venne posto un grande espositore dove troneggiavano la sua prima maglia della Sedrinense e la sua prima coppa vinta in quel primo maggio 1960. E poi un susseguirsi di altre coppe. Gimondi mi disse: "Don Virgilio, mi piacerebbe avere tanto quella coppa!". Risposi: "Felice, il tuo è un desiderio comprensibile, ma l'oratorio perderebbe qualcosa di te". Sì, l'oratorio l'aveva nel cuore. Posseggo ancora tante cartoline che inviava a me e ai ragazzi dell'oratorio. Trovava il tempo per noi durante le tappe dei giri d'Italia, di Spagna, del Tour de France e via dicendo.

Un particolare. Mi confidava mons. Mansueto, amicissimo di Gimondi, nel giorno del suo funerale: "Quando fondai la ciclistica ad Almè lui mi consigliò di inserirla fra le varie attività dell'oratorio, un luogo ancora capace di educare e di avvalersi del C.S.I.".

Fu contento quando demmo inizio ai tornei notturni di calcio intitolati al suo nome: il primo torneo lo vinse la squadra dell'oratorio di Sedrina.

Il premio per ognuno dei sette calciatori consisteva in un quadro con la foto di Gimondi vincitore della Parigi-Roubaix con il suo autografo e una medaglia d'oro.

Ebbi modo di sperimentare il suo modo di sentirsi parte della vita religiosa della parrocchia quando, libero dagli impegni legati alla sua professione, si univa agli altri sportivi dell'oratorio e si accostava alla confessione e alla comunione. Altri tempi si suole dire, ma la realtà ha saputo sfidare il tempo e il campione lo ha dimostrato.

Gli interventi dei tre sacerdoti che hanno parlato al suo funerale sono stati tutti espressi in questa ottica. Sono certo che gli sportivi presenti abbiano colto questa realtà, ignorata dai soliti mass-media.

Mi fermo, anche se ci sono altri episodi che meriterebbero di essere raccontati. I sette anni e mezzo vissuti in oratorio mi hanno arricchito e tutto è partito dalla grande gioia sprigionata dalle campane suonate a distesa in quella domenica pomeriggio che annunciavano la vittoria di Gimondi al Tour de France.

E devo pertanto dire grazie al grande campione. Un oratorio sa esprimere anche grandi campioni.



Gimondi con la squadra di calcio dell'oratorio di Sedrina, prima vincitrice del torneo a lui intitolato. C'è anche un giovane don Virgilio...



Anno 1957: matrimonio signora Balducchi Clara (+).

La sposa sul sagrato della chiesa di Tavernola accompagnata dal fratello Balducchi G. Battista (+). Davanti i paggetti (da sn) Gregis Fausta, Foresti Davide e Fenaroli Iride.

don Virgilio Fenaroli

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

SCISSIONE DELLA PARROCCHIA DI VIGOLO DA QUELLA DI TAVERNOLA 2

“La visita di S. Carlo, per varie cause, si fa attendere ancora per quattro anni, e finalmente il 20 7mbre (*) 1575 era a Tavernola, con Mons. Di S. Lorenzo, suo Convisitatore. In quel giorno una buona rappresentanza di capi-famiglia di Vigolo, come n’aveano premunito il Parroco ed il Vicario, si presentarono ad ossequiare il Santo Cardinale, pregandolo che separasse la loro Chiesa da Tavernola, chè, quanto era scabrosa e difficile la via che li separa, assai più difficile era ormai un amalgama col popolo e coi Sacerdoti di là. Il Cardinale mandò con loro a Vigolo il suo Convisitatore a verificare la lunghezza, scabrosità e pericoli della strada, la valle minacciosa, la posizione del villaggio, lo stato della Chiesa e se il beneficio di là rendeva proprio 25 scudi. Chiedesse ancora lassù se era vero che i patti del 1480, ripetuti nel 1542, iterati nel 1570 non si osservavano, e per colpa di chi. A Tavernola queste cose non le potea sapere bene tra perché il Rettore (D. Fenaroli) era cieco, tra perché il Curato di Tavernola (D. Leonino de Speris) affatto ignorante (absque ulterioris eruditionis sensu**), e tra perché il Curato di Vigolo, D. Mario, troppo implicato nella faccenda. Intanto sospende a divinis Curato e Parroco di Tavernola, ed infligge sospensione e scomunica al disobbediente D. Mario Caneparis.

Mons. di S. Lorenzo colla rappresentanza da Vigolo, riferì esser vere le ragioni esposte, ed aver trovata la Chiesa in ottime condizioni, pulita, ordinata, per cura più dei popolani che del Curato. Allora il Cardinale diede certezza di esaudirli; mandassero al Vescovo di Bergamo, Mons. Gerolamo Regazzoni, una petizione scritta, resignando la distinta del beneficio sito in luogo, e stessero ai suoi ordini con pace e docilità. Intanto ricevevano per Curato sul luogo un tal D. Alberto Alberti, da Gandino, e senza partigianerie.

Quelli di Vigolo, contenti oltre ogni dire, baciaron la mano al Cardinale, e promisero fedeltà. Quando la

Commissione giunse a Vigolo dicendo aver ottenuto la definitiva abitazione in luogo del proprio Curato, il quale farà tutte le funzioni feriali e festive proprie di una parrocchia, meno solo i matrimoni che si celebreranno ancora in S. Pietro di Tavernola; fù accolta col suono delle due campane, con gioia di tutto il popolo.

E qui giova notare, che dagli atti di S. Carlo, nel faldone “Visite” esistente nell’Archivio archiepiscopale di Milano (come ne fe’ nota il Rev. Cesare Molteni, archivista e notaio di Milano, a richiesta del Rev. Arciprete di Predore Carlantonio Foresti il 10 Febbraio 1761) risulta che la parrocchia antica era S. Pietro in Tavernola, ma che nel 1500 si era traslocata nella Chiesa di S. Maria Maddalena, sita al piano sul margine del lago, ove stava oramai la maggior parte dei fabbricati e della popolazione. Risulta pure che la vecchia Chiesa di S. Michele era sospesa; perché indecente. S. Pietro però serviva ancora per la comodità delle cascine e contrade sovrastanti, e così per Vigolo, che quantunque in lotta per separarsi, sentiva sempre affetto alla Chiesa di S. Pietro, ove teneva il proprio Cimitero in comune con Tavernola.

Sullo scorcio del 1576, essendo morto il vecchio rettore di Tavernola, D. Franco Fenaroli, fù nominato certo D. Franco Lorandi, prete di pietà e di scienza, ma di nulla prudenza nell’agire. Dapprima il Lorandi diede ottimi pronostici per la questione di Vigolo, che dopo la visita di S. Carlo andava tranquilla. Egli preferiva considerare S. Maria Assunta di Vigolo come un Santuario di Tavernola; con Sacerdote e doti propri, ma sempre a sua piena cura e dipendenza. Vigolo temette questa formalità, e alzò la voce per la promessa fatta da S. Carlo, di emanciparli. Allora il Lorandi s’impennò, e volle che il Curato di Vigolo, D’Alberto, una domenica mattina avvertisse in Chiesa (ed erano presenti più di 400 popolani) che d’allora in poi non si avrebbe lassù altra funzione che la Messa festiva; che del resto funerali, battesimi, benedizioni delle donne, residenza del Curato tutto si traslocava, per ordine del Parroco, in Tavernola; e che



La Santella eretta a Vigolo nel 1985, poco sopra il cimitero, in ricordo della vecchia chiesa parrocchiale.

assolutamente non si permetteva ad altro Prete di celebrare a Vigolo.

Era quella la Domenica IV dopo l'Epifania, 29 Gennaio 1577, e non è a dire il mormorio d'indignazione suscitato nella chiesa da quelle parole, tantochè il console e i tre sindaci, saliti alla balaustra, ebbero assai da fare e dire per calmare il popolo, lasciar finire la S. Funzione senza irriverenze e sacrilegi, promettendo che essi stesso provvederebbero. Nel pomeriggio, mentre D. Alberto, buono e docile, (tanto che i Sindaci dissero al Vescovo: "un ministro così buono e santo noi non lo meritemo) si preparava e partiva, si adunò il consiglio di Vigolo, convenendo di pazientare qualche mese prima di reclamare presso l'autorità competente."



Targa all'interno della Santella.

2 (continua)

* settembre

** senza speranze di miglioramento

AI TEMPI

Rubrica di ricordi fanciulleschi ma conventualmente religiosi

L'estate delle bambine

Per le bambine del secolo scorso l'estate significava soprattutto 'na 'n convent tutti i giorni e non solo la domenica. Il convento in questione era l'ex scuola media e nuova scuola elementare e dell'infanzia. Ai tempi era la struttura in cui - dopo l'avvallamento del 1906 - erano ospitate le orfanelle, allevate, accudite ed educate dalle Suore di Maria Bambina con i fondi della Pia Opera intitolata al benefattore Buonomo Cacciamatta. I due edifici principali mantengono globalmente l'aspetto originario, ma gli annessi e le pertinenze erano molto diversi. Dove oggi sorge il Palazzetto dello Sport c'era l'ortaia dè le moneghe, un bellissimo terreno coltivato ad ortaggi e con alberi da frutto e l'area del piccolo parcheggio davanti alla palestra corrispondeva al porcile, al pollaio ed alle conigliere; oggi di tutto ciò rimangono il vecchio portale d'accesso sull'angolo della valle verso il lago e parte del muretto di confine con la valletta secondaria. Il piazzale dedicato a Teresina Pusterla era un grande cortile pavimentato a ghiaietto, rinfrescato dagli alberi di gelso ed impreziosito da una grotta artificiale di tufo con le statue della Madonna di Lourdes e di Bernadette Soubirous. Il Centro Anziani infine era sede, verso la valle del Rino, di una falegnameria e, verso il cortile, dei magazzini delle suore e dei servizi igienici ad uso pubblico; il pezzo più curioso - ora un po' trascurato - era la fontana a forma di trifoglio con il mascherone centrale per rubinetto, un luogo privilegiato per i giochi di fantasia: dentro quella fontana e con addosso qualche costume teatrale logoro concesso dalle suore, ci sentivamo tutte principesse nel loro castello da



Nella foto si scorge parte della grande "ortaia" che c'era dove adesso c'è il Palazzetto dello Sport

Il Centro Anziani infine era sede, verso la valle del Rino, di una falegnameria e, verso il cortile, dei magazzini delle suore e dei servizi igienici ad uso pubblico; il pezzo più curioso - ora un po' trascurato - era la fontana a forma di trifoglio con il mascherone centrale per rubinetto, un luogo privilegiato per i giochi di fantasia: dentro quella fontana e con addosso qualche costume teatrale logoro concesso dalle suore, ci sentivamo tutte principesse nel loro castello da

fiaba. Il grande cortile era il luogo eletto dei nostri giochi: alla domenica prima del catechismo e nella bella stagione al mattino, si giocava a Palla Cadorna, a Girogirotondo, a Oh quante belle figlie madama Doré, a scaalchine e giochi vari con il pallone, a ciche (le biglie), a Questo è il serpente che vien giù dal monte, a lo son contadinella alla campagna bella, a saltà 'n corda. Giocare però era un premio; per meritarselo, durante l'anno scolastico bisognava non solo partecipare al catechismo – impartito dalle suore a bambine e ragazze – ma saperlo a memoria e conoscere alla perfezione passi della Bibbia, del Vangelo ed episodi salienti della vita di Gesù e dei Santi e soprattutto delle Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, e durante l'estate aver frequentato con profitto la Scuola del Lavoro. A questo punto però è necessaria una digressione sulle suore: suor Enrica e suor Felicità erano le maestre dell'asilo, c'era poi la superiora – che non usciva quasi mai dall'area strettamente conventuale – la suora della cucina, suor Cirilla – addetta secondo noi prevalentemente a brontolare – e la Sorella, vecchissima e curva ma in grado di badare a polli, conigli e maiali; ma la vera eminenza grigia dell'Istituto Cacciamatta era la mitica suor Margherita, addetta all'organizzazione del convento, alle relazioni esterne, ai rapporti con la parrocchia e con la scuola, responsabile del catechismo femminile e della Scuola del Lavoro. Suor Margherita era una donna di cui oggi si è perso lo stampo: piccola, andatura da marinaio a causa delle gambe storte nascoste sotto la lunga veste nera, grandi occhi verdi bellissimi ed espressivi, baffi d'ordinanza come era nel protocollo delle suore di una volta - quelle vere fatte a suora - e un'intelligenza da far invidia ad Einstein. Faceva una gran soggezione dovuta però all'autorevolezza connaturata alla sua personalità ed era rispettata e benvoluta da tutti, vecchi, adulti e giovani e soprattutto dalle bambine affidate ai suoi insegnamenti. Bisogna sapere che ai tempi si diventava grandi a undici anni, almeno fino alla provvidenziale istituzione della scuola media obbligatoria, ma fino ai primi anni '60 il destino di tante bambine dopo la licenza elementare – che non poche conseguivano anche a tredici o quattordici anni – era quello di lasciare paese e famiglia per andare a fare le serve – le serve proprio, non le cameriere o le colf - a Bergamo o a Milano. Fino alla quinta però, si trascorrevano parte delle vacanze andando ad imparare il ricamo, il cucito ed il lavoro a maglia da suor Margherita in convento, con l'obiettivo principale ma non dichiarato di andare prevalentemente a giocare. La stanza con il bell'ingresso ad arco sul cortile era la sede della Scuola del Lavoro, orgoglio di suor Margherita, dove lei con tanta pazienza insegnava ad usare ago e filo, a lavorare all'uncinetto e con i ferri da calza, a fare le imbastiture, il rammendo, gli orli e i vari ricami e dove le più brave cominciavano anche a preparare il corredo, come si usava una volta. Io non appartenevo a quest'ultima categoria e questo era uno dei crucci di suor Margherita che non poteva concepire – parole sue – che una scitina tanto brava a scuola, non fosse in grado di sferruzzare una patina de la cuerta a maglia rasata e dalla forma vagamente quadrata. A volte rinunciava all'impresa e mi dava il compito di leggere ad alta voce le Vite dei Santi o i Fioretti di San Francesco e questo invece mi risultava talmente congeniale che le altre bimbe mi ascoltavano rapite mentre dalle loro mani nascevano bellissimi centrini e lavori all'uncinetto. E così l'estate trascorrevano tra compiti e doveri, ma anche tra giochi, letture e ... bagni al lago, quelli però di nascosto dalle suore, che comunque ci rimproveravano preventivamente tutti i giorni, visto che ai tempi e per la loro rigida morale, andare a nuotare pur con costumi interi molto castigati, era ritenuta una pratica un po' sconveniente anche per delle bambine.



Il grande cortile davanti all'Istituto con la Scuola di Lavoro, cui si accedeva dalla porta con l'arco in pietra

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il ricordo di Suor Edvige Martinelli, nostra compaesana, pervenutoci dalle sue consorelle dell'Ordine delle Salesiane di San Giovanni Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice.

Carissime sorelle,

il 4 luglio 2019, presso l'ospedale Egas Moniz di Lisbona, alle ore 21 il Signore ha chiamato a sé la nostra cara Suor Edvige Martinelli.

Nacque a Tavernola Bergamasca il 5 settembre 1920 in una famiglia profondamente cristiana. Suo padre, Giò Battista Martinelli, e sua madre, Marietta Balducchi, educarono con affetto i loro otto figli cementando il loro amore per Dio e la Vergine Maria. Edvige fu battezzata il giorno dopo la sua nascita; all'età di dieci anni, il 23 novembre 1930, ricevette il Sacramento della Cresima. Questo dono di fede accolto e nutrito sarà sempre un motivo per rendere grazie a Dio, e lo fece anche con i grandi doni artistici che il Signore le aveva donato. Il fonte battesimale della parrocchia di Sant'Antonio di Vendas Novas (Portogallo) è una delle testimonianze più evidenti di questi doni con i suoi bei dipinti e ornamenti, e così anche la parrocchia di San Domenico Savio.

Fin dalla sua tenera età sentì la chiamata del Signore. Il contatto con una missionaria del suo paese, Figlia di Maria Ausiliatrice, che era passata da casa sua, fece nascere in Edvige il grande desiderio di essere anche lei missionaria! Ma il sacerdote che la guidò, don Piero Bonicelli, la invitò e accompagnò a ripensare bene e a fondare le sue motivazioni che la portavano a seguire il Signore. La paura di ricevere un "no" da parte di suo padre, non le permise di "andare in fretta" come il suo cuore avrebbe desiderato, ma poi arrivò l'autorizzazione del papà e questo le diede le ali. Il 20 agosto 1935 entrò a Torino nella Casa Madre Mazzarello e poi fece l'Aspirantato a Arignano. Il 31 gennaio 1938, sempre nella Casa Madre Mazzarello di Torino iniziò il Postulato, seguito poi dal Noviziato a Casanova di Carmagnola. Emise la sua prima professione religiosa il 5 agosto 1940. Suor Edvige ha lasciato scritto nei suoi brevi cenni autobiografici: "Prove e difficoltà non mi hanno deluso, ma sono sempre stata felice nella mia scelta. La mia prima professione è stata una giornata indimenticabile e anche per anni ne sono stata commossa".

I tempi erano difficili a causa della seconda guerra mondiale. In attesa di migliori possibilità per realizzare il suo sogno missionario, studiò e insegnò ricamo, taglio e cucito nelle comunità a cui fu destinata dall'obbedienza: Torino e Castelnuovo.

La guerra si era diffusa in tutta Europa e solo il 25 agosto 1946 suor Edvige poté finalmente arrivare in Portogallo, dove donò tutto il suo cuore e la sua anima alla missione per oltre settant'anni. Inizialmente, fino al 1958, lavorò come assistente, insegnante di ricamo, taglio e cucito nella "Casa 28 maggio" a Caparica (Portogallo). Dal 1958 al 1968 nella "Casa Santa Clara" continuò la stessa attività, assicurando anche lezioni di artigianato e teatro. Nell'anno 1968/69 fu inviata ad Oporto, nella casa "Nostra Signora Addolorata e San Giuseppe, Postigo del Sole", dove si dedicò alle ragazze interne. Nel 1969 tornò in Italia e seguì un periodo di formazione e di sosta a Torino, Casa di Rivalta, "Laura Vicunha", dove per due anni lavorò come assistente nell'oratorio, mentre frequentava un corso di animazione sportiva. Ma l'amore per la terra scelta dal suo cuore missionario la riportò in Portogallo, destinata dall'obbedienza al "Collegio Laura Vicunha", a Vendas Novas, dove rimase dal 1971 al 2015: quarantaquattro anni di piena attività giovanile, mettendo a servizio della missione i suoi doni artistici di ricamo, pittura e teatro.

Suor Edvige scrive nelle sue note: "Sebbene non mi mancassero difficoltà e preoccupazioni, ho sempre cercato di mantenermi tranquilla; il Signore mi ha riempito di grazie e felicità. La vita religiosa, come ogni altra vocazione, è meravigliosa quando ti lasci guidare dal Signore e da coloro che ti amano e ti circondano". Per questo era sempre allegra e sorridente e le piaceva comunicare con tutti.

Durante i quattro anni vissuti nella Casa di Riposo "San Josè" di Manique, la nostra sorella sentì profondamente la nostalgia della vita attiva: le mancavano i giovani, ex allievi/e che amava così profondamente, ma si rese conto che le sue forze non le permettevano più di dedicarsi a loro come un tempo e, a poco a poco, cominciò a offrire al Signore la stanchezza e la debilitazione fisica. Di tanto in tanto la si sentiva dire: "Sei tu, Gesù, che mi aiuti in tutta la mia vita!" E ancora: "Ciò che conta è vivere amando il nostro Dio". Trascorreva le giornate con il suo rosario in mano e balbettava, più o meno consapevolmente, qualche lode mariana.

Nonostante la sua fragilità aveva espressioni di pura semplicità, gratitudine e affetto per coloro che si prendevano cura di lei e per tutte le sorelle della comunità. Le piaceva partecipare attivamente ai momenti di convivialità, anche se spesso doveva rinunciare perché non le era più possibile.

A pochi mesi dal compimento dei suoi novantanove anni di vita, tutti dedicati alla causa del Regno e alla condivisione dei doni ricevuti, il Signore l'ha chiamata: lodiamolo e ringraziamolo per la fedeltà vocazionale della cara Suor Edvige Martinelli e anche per tutti i semi di bene lasciati dovunque lei è passata. Dio sia la sua ricompensa!

Il 30 giugno subì un forte ictus ischemico; fu immediatamente trasportata al pronto soccorso e poi all'ospedale San Francesco Xavier, per essere trasferita ancora, il giorno seguente, all'ospedale di Egas Moniz, sempre a Lisbona, dove, alle ore 21 del 4 luglio, Dio è venuto a prenderla e portarla in Paradiso.

Abbiamo ora un'altra sorella che intercede per noi presso il Signore. Consegniamole le sorelle malate, chiediamo per ciascuna di loro il dono della vigilanza e la grazia di nuove vocazioni alla vita consacrata salesiana, con il cuore e lo stile di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello.

*L'Ispeatrice
Sr. Rosa Candida da Lage Gomes*

RINATI ALLA GRAZIA



7 LUGLIO 2019
CONSOLI GIORGIO
di ALBERTO e ANNALISA MISTONE

1 SETTEMBRE 2019
CADEI ANNA
di GIUSEPPE E PAOLA FENAROLI



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



05.07.2019
FORESTI PIETRO
di anni 68

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo."



17.07.2019
MARTINELLI GIOVANNI
di anni 50



22.07.2019
CRISTINELLI GIUSEPPINA
di anni 89

*Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.*



27.08.2019

COLOSIO MARIO PAOLO

di anni 83

*Il suo ricordo di uomo semplice
ed onesto rimanga vivo nel cuore
della sua famiglia e di quanti
lo conobbero e lo amarono.*



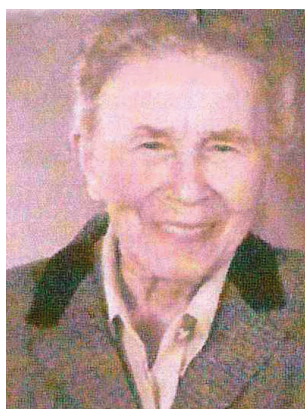
04.09.2019

BETTONI PASQUALE

di anni 87

*Chi ti conobbe ti amò. Chi ti amò ti piange.
Ora assistici dal Cielo
Come hai sempre fatto sulla terra.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



04.07.2019

SUOR EDVIGE MARTINELLI

di anni 98



23.07.2019

ZANNI ALESSANDRA ved. FILIPPI

di anni 97



02.08.2019

BETTONI VALENTINO

di anni 78



02.09.2019

BALDUCCHI NATALINA

ved. **BETTONI**

di anni 92

*"Quelli vestiti di bianco chi sono donde vengono? Essi sono
coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e
hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue
dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio...*

*...li guiderà alle fonti delle acque della
vita e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi."*

Apocalisse, 7,13-17

*Mamma, come sulla terra ci guidasti
nei nostri primi passi,
ora dal Cielo guidaci
nel retto pensiero della vita.*

Nota bene: per le giornate non calendarizzate qui sotto vedere ORARIO FUNZIONI LITURGICHE a pagina 2

Settembre 2019

Domenica 15 XXIV del tempo ordinario

Ore 8,30 S. Messa a Cambianica

Ore 10,00 S. Messa in Parrocchia

Ore 18,00 S. Messa in Parrocchia

Lunedì 16 SANTI CORNELIO, papa E CIPRIANO, vescovo, martiri Memoria

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20,00 S. Messa a San Pietro

Ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 18

Ore 8,00 Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Parrocchia

Sabato 21 SAN MATTEO, apostolo ed Evangelista Festa

Ore 15,00 Matrimonio Foresti - Fenaroli a Cortinica

Ore 16,00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18,00 S. Messa a Cortinica

Domenica 22 XXV del tempo ordinario

Un caffè al giorno...

Messe in orario festivo

Lunedì 23 SAN Pio da Pietrelcina, sacerdote Memoria

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20,00 S. Messa a San Pietro

Sabato 28

Ore 16,00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18,00 S. Messa a Cortinica

Ore 20,00 Concerto della Banda a Cambianica

Domenica 29 santi arcangeli Michele Gabriele e Raffaele

Ore 8,30 S. Messa in Parrocchia

Ore 10,30 S. Messa a Cambianica

Ore 18,00 S. Messa e Processione a Cambianica

Ottobre 2019

Martedì 1 SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO, vergine e dottore della Chiesa Memoria

Inizio del MESE MISSIONARIO

Ore 8,00 Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.30 Esposizione ed adorazione eucaristica

Mercoledì 2 SANTI ANGELI CUSTODI Memoria

Ore 8,00 Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Parrocchia

Venerdì 4 SAN FRANCESCO D'ASSISI, Patrono d'Italia Festa

Ore 8,00 Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Domenica 6 XXVI del tempo ordinario

Messe in orario festivo

Venerdì 11 san Giovanni XXIII, papa

Ore 15,00 Catechesi 1 e 2 media

Sabato 12

Ore 14,00 Incontro Genitori e ragazzi in teatro

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Domenica 13 BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO

Ore 8.30 S. Messa a Cambianica

Ore 10.00 S. Messa in Prepositurale

Ore 15,30 Rosario e Processione Madonna del Rosario

Ore 18.00 S. Messa in Prepositurale

Lunedì 14

Ore 15,00 Conferenza San Vincenzo

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

Venerdì 18 san Luca evangelista, festa

Ore 15.00 Catechesi Medie

Sabato 19

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Domenica 20 XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

Giornata Missionaria Mondiale

Lunedì 21

Ore 20.00 S. Messa a San Pietro

Martedì 22 San Giovanni Paolo II, Papa

Ore 8,00 Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 8,00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Mercoledì 23

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Parrocchia

Venerdì 25

Ore 15.00 Catechesi e Confessioni elementari e medie

Sabato 26

Ore 10.00 Confessioni Elementari

Dalle 14 alle 17 Confessioni

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Domenica 27 XXX DEL TEMPO ORDINARIO

Messe in orario festivo

Lunedì 28 Santi Simone e Giuda, Apostoli

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in Cappella dell'Oratorio

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Giovedì 31

Dalle 14 alle 17 Confessioni

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 21.00 Notte sotto le stelle in Oratorio

Novembre 2019

1 Venerdì 1 TUTTI I SANTI Solennità

Ore 8.30 S. Messa a Cambianica

Ore 10.00 S. Messa in Prepositurale

Ore 15.00 Processione e S. Messa al Cimitero

Sabato 2 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Ore 8.00 S. Messa a Cambianica

Ore 9.00 S. Messa al Cimitero

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in Prepositurale

Domenica 3

XXXI DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa a Cambianica

Ore 10.00 S. Messa in Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in Prepositurale

Lunedì 4 SAN CARLO BORRAMEO, vescovo Festa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Martedì 5 Santi e Beati di cui si conservano le reliquie

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.30 Esposizione ed adorazione eucaristica

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Mercoledì 6

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Giovedì 7

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Venerdì 8

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Ore 15.00 Catechesi Medie

Sabato 9 dedizione della basilica lateranense

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in Prepositurale

Domenica

10 XXXII DEL TEMPO ORDINARIO

Un caffè al giorno...

Messe in orario festivo

Lunedì 11 san Martino di Tours, vescovo

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa in Cappella dell'Oratorio

Ore 15.00 Conferenza San Vincenzo

Venerdì 15

Ore 15.00 Catechesi Medie

Sabato 16

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa al Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in Prepositurale

Venerdì 29 novembre

Sabato 30 novembre

Dicembre 2019

Domenica 1 dicembre TRIDUO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI